

pare la discussione sul grave argomento, se si debba o no mantenere il dazio di confine sul grano.

La interrogazione diretta al Governo dall'onorevole Ciccotti ed altri è così concepita:

« ...per sapere se intenda dare opera alla graduale abolizione del dazio doganale sul grano, ed intanto se in vista dell'alto prezzo attuale del grano, intenda diminuire il dazio stesso da lire 7.50 a lire 5. »

Il presidente del Consiglio disse chiaro e netto che il prezzo attuale del grano non è tale da indurre il Governo a proporre qualsiasi diminuzione del dazio di entrata.

L'onorevole Ciccotti dice: ma cosa intendete voi per prezzo elevato?

Tutti coloro, che rammentano le discussioni fatte in quest'Aula nel 1894, sanno a quali condizioni è possibile nel nostro Paese la coltivazione de' cereali, e le raccomandazioni rivolte al Governo per fare del dazio sul grano una specie di calmiera, diminuendolo allorchè i prezzi correnti raggiungano una misura tanto elevata da riverberarsi sul prezzo del pane.

Ora, dal mese di luglio in qua, i prezzi del grano in luogo di crescere, sono di quanto scemati; e sia che si guardi ai paesi stranieri, esportatori di grani, sia che si guardi alla condizione del mercato interno, nulla giustifica gli accennati timori di penuria o di rincaro e quindi la proposta di abbandonare una parte del dazio di confine sul grano — manca d'opportunità e d'urgenza.

Finchè il Parlamento non avrà, dietro maturo esame, deliberato di modificare a riguardo del grano la sua politica doganale, il Governo non può anticipare nè pregiudicare la soluzione del grave problema facendo gettito di una notevole entrata, che più che un dazio fiscale, è una protezione degli interessi degli agricoltori. (*Vive approvazioni*).

Non sarebbe savio nè prudente, per un lieve e problematico vantaggio a favore di una classe ristretta di consumatori, recare irreparabile danno ai lavoratori delle campagne e ai produttori nazionali. (*Bravo! Bene!* — *Commenti*).

Presidente. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Agnini al presidente del Consiglio « sulla correttezza politica di provvedimenti d'interesse generale di due Collegi politici, dati in periodo elettorale e comuni-

cati telegraficamente ai candidati ministeriali. »

L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

Saracco, presidente del Consiglio. Non so cosa rispondere come presidente del Consiglio e tanto meno come ministro dell'interno, perchè ho cercato negli atti del Ministero e non ho trovato nemmeno una sillaba, che mi dia il filo per poter dare all'onorevole Agnini una risposta.

Presidente. Ha inteso, onorevole Agnini?

Agnini. Io mi permetterò allora di indicare all'onorevole presidente del Consiglio il filo che potrà fargli rintracciare le notizie di cui manca. Cerchi presso la Prefettura di Modena rivolgendosi a quel prefetto commendatore Dall'Oglio (*Oh! oh! a sinistra*). Egli certamente potrà dare le informazioni che a Lei necessitano. La interrogazione io la feci sino dal giugno scorso, sotto il precedente Ministero, ma per la discontinuità che vi dev'essere fra Governo e Governo ho creduto di mantenerla anche per stigmatizzare dalla tribuna parlamentare certi metodi elettorali che sono sicuro saranno da tutti voi biasimati, e perchè non siano da chi sta al Governo ripetuti.

Saracco, presidente del Consiglio. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Saracco, presidente del Consiglio. Riconosco con l'onorevole Agnini il principio della continuità del Governo, e siccome egli mi indica adesso i collegi elettorali ai quali ha inteso fare allusione e la Prefettura dove si possono trovare gli elementi, io gli dò la mia fede che domanderò le opportune informazioni e mi farò un dovere di rispondere, quando mi saranno giunte.

Agnini. Ad ogni modo io sono sempre pronto a fornirglielle.

Saracco, presidente del Consiglio. Ed io son sempre pronto ad accoglierle.

Presidente. Segue l'interrogazione dell'onorevole Celli, al ministro dell'interno, « per sapere quando intenda pubblicare i regolamenti per l'esecuzione delle leggi sanitarie approvate nella XX Legislatura, ed un nuovo regolamento sanitario generale in armonia coi progressi fatti dall'igiene nell'ultimo dodicennio. »

Non essendo presente l'onorevole Celli, questa interrogazione s'intende ritirata.